Male, variazioni pericolose

Una piccola casa editrice diretta da Fofi ripropone dopo 20 anni un testo di Herling «censurato» dalla sinistra per l'equiparazione tra lager nazisti e gulag comunisti Massimo NovelliIn Italia non è mai stato troppo popolare. E per molti anni fu emarginato dalla scena culturale. Tanto che quando uscì il suo libro sulla prigionia nei gulag dell'Urss, Un mondo a parte, pubblicato prima da Laterza nel 1958, nell'indifferenza dei più, e poi da Rizzoli nel 1965, «ricevette in entrambe le occasioni riscontri scarsi, oppure francamente ostili da parte della cultura di sinistra», come rammentava Italo Rosato su «Doppiozero». Soltanto dopo la caduta del Muro di Berlino, insomma, anche gli intellettuali di sinistra, o almeno una parte di questi, dovettero riconoscere la grandezza di Gustaw Herling (1919-2000). Il suo libro, infatti, sarebbe stato edito dalla Feltrinelli. Narratore e saggista polacco, napoletano d'adozione e marito di una delle figlie (Lidia) di Benedetto Croce, Herling fu partigiano combattente contro i nazisti, quindi internato per due anni dai sovietici e in seguito arruolato con il corpo d'armata del generale polacco Anders, con il quale prese parte alla battaglia di Montecassino.L'avere accettato Herling non impedì all'Einaudi, nel 1999, di respingere un dialogo tra lo stesso scrittore, Piero Sinatti e Anna Raffetto che avrebbe dovuto introdurre il volume Racconti di Kolyma, il capolavoro di Varlam Tichonovic alamov sull'inferno dei gulag comunisti russi. Ufficialmente motivato con le caratteristiche della collana scelta per il libro, che non prevedeva introduzioni, quel rifiuto, secondo Herling, fu una vera censura. Soprattutto perché lo scrittore polacco non aveva mai cessato di sostenere che tra i lager nazisti e quelli sovietici non ci fosse stata nessuna differenza, se non nella modalità delle uccisioni degli internati, e non aveva esitato a criticare Primo Levi che, invece, quei distinguo li aveva fatti. Il testo venne comunque pubblicato grazie a una casa editrice di Napoli, L'ancora del Mediterraneo, nata in quei mesi.A distanza di oltre vent'anni dall'edizione napoletana di Ricordare, raccontare. Conversazione su alamov di Gustaw Herling con Piero Sinatti, il testo, insieme ad altri scritti e una intervista sul Male, è ora riproposto da una coraggiosa piccola casa editrice di cultura e di qualità, le Edizioni dell'Asino, coordinata da Goffredo Fofi. Intitolato Variazioni sulle tenebre (pagine 188, euro 15), il volume è stato curato da Stefano De Matteis, il fondatore dell'Ancora del Mediterraneo.È il Male, che «è un fenomeno specifico, non riducibile dunque all'assenza del Bene», come sostiene Herling, a costituire la materia delle riflessioni dell'autore di Un mondo a parte. Quel Male che l'intellettuale polacco incontrò, nella sua gioventù, prima nel nazismo e poco dopo nel comunismo dell'Urss. Sui milioni di morti dei lager di Hitler si poté dire tutto; per quelli dell'Unione Sovietica non fu così. Afferma Herling a proposito di Primo Levi che lo scrittore torinese, in alcune occasioni, volle «se non ignorare, certamente diminuire l'importanza del gulag sovietico (...). In realtà, Levi rappresenta un caso tutt'altro che isolato. È un fenomeno ben più ampio, giacché qui si parla dell'atteggiamento tenuto per anni e anni dall'intelligencija di sinistra, non solo italiana, che ha parzialmente ma sostanzialmente condizionato la coscienza comune dell'Occidente».I gulag vennero considerati da una certa sinistra, a lungo, un fatto doloroso, certo, ma non equiparabile all'Olocausto. Ai sovietici, dice Herrling, artefici di una rivoluzione e di una utopia sociale, «si doveva in qualche modo riconoscere il diritto di commettere errori: in partenza, la loro scelta era giustificabile, si trattava di realizzare l'utopia sociale». Che cosa fu davvero l'utopia del socialismo realizzato adesso tutti lo sanno, e gli anarchici, i socialisti, i dissidenti comunisti, lo avevano saputo prima ancora della morte di Lenin e dell'avvento al potere di Stalin. Non del tutto accettato, tuttavia, ricorda Herling, è che tra i lager nazisti e i gulag, tra i due regimi, la sola «differenza vera» riguarda «i metodi di uccisione». Per avere sostenuto tutto ciò fin dagli anni Cinquanta, Gustaw Herling patì per decenni una emarginazione culturale e politica degna di quei regimi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura

Massimo Novelli

Una piccola casa editrice diretta da Fofi ripropone dopo 20 anni un testo di Herling «censurato» dalla sinistra per l'equiparazione tra lager nazisti e gulag comunisti

Male, variazioni pericolose

LO SCRITTORE POLACCO ACCUSA PRIMO LEVI DI AVER VOLUTO SE NON IGNORARE DIMINUIRE LA GRAVITÀ DEGLI ECCIDI SOVIETICI

IL TESTIMONE Un ritratto di Gustaw Herling, scrittore e saggista polacco, napoletano di Vicariola

IL MATTINO

Fondato nel 1892